



Il relitto della Costa Concordia davanti all'Isola del Giglio. Sotto, Enrico Rossi. Nell'altra pagina, in basso, l'Arena di Verona



MIMMO CHIARURA / AGF

LA CITTÀ TOSкана, IN LIZZA PER LO SMALTIMENTO DELLA CONCORDIA, SI CANDIDA PER RILANCIARE IL POLO SIDERURGICO GRAZIE ALLE CARRETTE DEL MARE

LA COSTA E ALTRI ROTTAMI NEI SOGNI DI PIOMBINO

di Michele Bocci

PIOMBINO (Livorno). Salvare Piombino con i rottami delle navi. Potrebbero esserci le carcasse di vecchie petroliere, di traghetti, di battelli per il trasporto container nel prossimo futuro del polo siderurgico toscano, che vive un grave momento di difficoltà.

Tutto nasce dall'affondamento della nave da crociera Concordia, il gigante oggi piegato su un fianco davanti all'Isola del Giglio, cioè a poche miglia marine da Piombino, in provincia di Livorno. Il Comune e la Regione lottano per occuparsi dello smaltimento della nave - naufragata il 13 gennaio 2012 poche ore dopo essere salpata da Civitavecchia - a dispetto della concorrenza di altre città, che nelle settimane e nei mesi scorsi si sono offerte di distruggere l'imbarcazione. Una commessa che garantirà anni di lavoro e tanti soldi alla città che riuscirà ad aggiudicarsela.

Si sono fatte avanti Civitavecchia, Taranto e, più di recente, con grande veemenza,

è spuntata anche la candidatura di Palermo.

Il livello e i toni della competizione hanno spinto Franco Gabrielli, commissario straordinario per l'emergenza Concordia, a commentare così: «Su questa storia stiamo davvero dando il peggio di noi». Piombino resiste e rilancia. Ha già i finanziamenti per ingrandire il porto, un progetto

in cantiere da tempo ma che si rivelerà utile anche per lavorare a una nave grandissima, come quella della Costa. E poi c'è una nuova normativa europea che prevede, dal 2015, di bloccare i viaggi delle «carrette del mare» da smaltire verso Paesi asiatici, dove non si sa bene che fine facciano. Soltanto nel nostro continente sono un migliaio le vecchie imbar-

cazioni da distruggere.

«Il porto di Piombino diventerà una delle infrastrutture europee più avanzate e in grado di demolire una parte di quelle navi» ha annunciato il governatore della Regione Enrico Rossi. «È chiaro che per noi la soluzione del problema Costa Concordia è di estrema importanza, ma l'adeguamento che stiamo progettando e che realizzeremo va ben oltre la questione Costa e avrà positivi effetti sulla siderurgia e sull'intero distretto industriale costiero».

Avere un porto più grande in attività proprio accanto a un altoforno apre infatti nuove possibilità di sviluppo per la città toscana. «Vogliamo esplorare bene questa ipotesi, a partire dai risvolti ambientali per arrivare a quelli di ordine industriale» commenta così il sindaco di Piombino, Gianni Anselmi. «E poi il nostro porto può diventare anche uno scalo crocieristico di primo piano».

Un futuro, sembrerebbe di capire, tra vacanzieri e vecchi rottami. ■

SIGNORI MIEI di Sergio Staino

DOVEVANO AVVISARMI. AVESSI SAPUTO CHE I GIUDICI MI ODIANO...

...NON MI SAREI MESSO DI CERTO A FRODARE IL FISCO.



SERGIO STAINO

CRONACHE CELESTI di Filippo Di Giacomo

«DATEMI NOMI CREDIBILI»: LA RICHIESTA DEL PAPA PER SCEGLIERE I VESCOVI

Cupi fermenti pervadono la Chiesa lungo tutto lo Stivale. A settembre, scade il mandato del segretario generale della Conferenza episcopale

italiana e di rieleggere l'attuale titolare, l'arcivescovo Mariano Crociata, non se ne parla. A giugno, il comitato permanente della Cei ha presentato al Papa la canonica terna di nomi per la nomina del nuovo segretario generale: come primate d'Italia è a lui che spetta la scelta delle cariche rappresentative dell'episcopato nazionale. Ma il Pontefice, dopo averla letta, l'ha rispedita al mittente. Fonti informate raccontano che il nome dell'attuale vescovo di Albano Marcello Semeraro (segretario della commissione cardinalizia di collegamento con l'episcopato mondiale istituita da papa Bergoglio subito dopo la sua elezione) vi primeggiasse tra quelli di due «pesci piccoli» (pare che la definizione sia proprio del Papa). E annotano che al rinvio sia stata aggiunta un'asciutta lettera nella

L'IDEA HA INFIAMMATO GLI ANIMI. MA IL COMUNE TAGLIA CORTO: IDEA BIZZARRA E IRREALIZZABILE

PRATO INGLESE IN PIAZZA BRA? VERONA DICE BAH

di Andrea Gaiardoni

VERONA. L'idea è di quelle che lascerebbero il segno: coprire di un bel prato all'inglese l'intera piazza Bra, cuore del cuore di Verona, con i suoi simboli, dall'Arena alla Gran Guardia. Via il porfido, spazio a giardini, piste ciclabili, panchine e fontane. Il progetto porta la firma di un architetto veronese, Pietro Sartori, ed è sostenuto dall'ex consigliera comunale Lucia Cametti, ora presidente di un'as-

sociazione culturale. I vantaggi, secondo i promotori, sarebbero nell'abbattimento dello smog e in un costo di realizzazione contenuto. Ma al sito del quotidiano locale, *L'Arena*, sono arrivate decine di commenti al vetriolo, i più gentili dei quali invitano l'amministrazione a spendere meglio i soldi dei contribuenti.

Ma il Comune cosa ne pensa? Il sindaco Flavio Tosi preferisce defilarsi e non prendere posizioni ufficiali, ma da palazzo Barbieri filtrano co-

quale il Pontefice invitava la commissione a non fare più «questi giochini» e a fornirgli quanto prima una terna di nomi «credibili». Forti dell'esempio, alcune conferenze episcopali regionali hanno iniziato ad avanzare alla Nunziatura apostolica in Italia e alla Congregazione dei vescovi la stessa richiesta: nomi credibili.

In Italia, ma anche in altre nazioni europee ed in alcuni Stati americani, sono decenni che vengono eletti all'episcopato candidati bocciati, anche in modo drastico, dalle stesse conferenze episcopali. L'ultimo caso in una regione dell'Italia centrale dove un frate francescano che pochi mesi fa, su 13 votanti, era stato scartato con un voto a favore, uno contro e undici astenuti, è stato riproposto per l'episcopato. Ridare voce e autonomia alle Chiese locali sembra l'unico antidoto per bypassare la stasi nella quale è precipitato il meccanismo di selezione e di scelta dell'episcopato. In Italia si è consolidata l'usanza di analizzare l'episcopato nazionale in base a una sorta di manuale Cencelli con la tonaca: con percentuale di «eletti» attribuiti in quota alla «corrente» di questo o quel cardinale, o ad un istituto religioso potente o ad ambiti di interesse di un certo peso.

Non mancano folgoranti carriere ecclesiastiche attribuite a donne. Potentissime durante gli anni di Wojtyła, suor Tekla Famiglietti (badessa generale delle suore brigidine), suor Tobiana Sobodka (la superiora della comunità che assisteva il papa polacco), e suor Maria Bertilla Cafagna (strano personaggio che dopo essersi spacciata per «quasi mistica» ora gode solo della fama di tifosa romanista). Agli inizi del pontificato di papa Benedetto, al manipolo delle facitrici di vescovi si è aggiunta la sorella di un noto uomo politico. Ma, dopo i guasti combinati da un suo eletto nel basso Abruzzo, è stata respinta con perdite. Per fortuna.



CRONACHE MARZIANE di Matteo Tonelli

Manette al topo... di cantina

Furto nelle cantine di un condominio di Busto Arsizio: peruviano di 24 anni arrestato dagli agenti della Volante. Il topo d'appartamento (o meglio, di cantina) è stato arrestato in flagrante furto con scasso e condotto in carcere

Titolo tratto dalla *Prealpina*, quotidiano fondato a Varese il 2 dicembre 1888